

## BULLISMO

### «IL CAPO E DUE COMPAGNI COSÌ SI MUOVE LA BANDA»

ANNA OLIVERIO FERRARIS:

«LAVORARE SU AUTOSTIMA E AGGRESSIVITÀ, SENSIBILIZZARE ANCHE I TESTIMONI»

*di Elvira Serra, da Il Corriere della Sera del 22 marzo 2004*

*Chi sono i bulli?*

«Bambini forti fisicamente, con una famiglia repressiva o violenta alle spalle. In genere non agiscono mai da soli, ma in tre: il capo e i suoi luogotenenti». Risponde Anna Oliverio Ferraris, psicologa dell'età evolutiva.

*Perché si comportano così?*

«Un bullo vuole primeggiare. Cerca gratificazione. Vince sugli altri con il suo comportamento, è avallato da due compagni, e allora insiste con l'unica strategia che è riuscito a elaborare».

*E le vittime chi sono?*

«Ne esistono di due tipi: passive e provocatrici. Le prime sono rappresentate da bambini timidi, riservati, timorosi, insicuri, spesso con una caratteristica fisica che li differenzia dagli altri: capelli rossi, orecchie a sventola, un cognome insolito. Le seconde sono i bambini molto irrequieti, irritanti, aggressivi, ma meno forti: provocano gli altri e finiscono con l'averne la peggio».

*I dispetti sono atti di bullismo?*

«No. È importante distinguere lo stuzzicare gli amici dal tormento vero e proprio. Il bullismo implica la persecuzione».

*Sono più bulli i bambini o le bambine?*

«Su questo tema qualche anno fa l'università di Firenze, in particolare la professoressa Ada Fonzi, ha svolto uno studio nazionale. L'indagine distingueva un bullismo fisico da un bullismo verbale. Di quest'ultimo fanno più pratica le bambine, con insulti o pettegolezzi che gettano discredito sulle compagne. Il bullismo fisico resta il più diffuso e i protagonisti sono i ragazzini».

*La vittima non può mai avere scampo davanti al suo aggressore?*

«In realtà oltre al bullo e alla vittima c'è un terzo elemento: i testimoni. Sono importanti perché dal loro intervento dipende la sorte della vittima. Non bisogna trascurarli e anzi bisogna sensibilizzarli per arginare questi fenomeni».

*Come si può fare azione preventiva in classe?*

«L'ideale sarebbe avere uno psicologo a scuola. In sua assenza, gli insegnanti dovrebbero sforzarsi di essere iperattenti e sensibili. Magari approfittando di un fatto di cronaca per affrontare il tema, leggendo un piccolo racconto o guardando un film da ridiscutere insieme».

*Di che cosa hanno bisogno vittima e bullo?*

«La vittima deve essere aiutata a sviluppare l'autostima. Il bullo a orientare la sua aggressività verso forme di gratificazioni diverse, si tratti di un'arte marziale, uno sport, o una qualsiasi attività che gli faccia riconoscere la sua potenziale creatività».